

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'INCREMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ

VENERDÌ 9 LUGLIO 1954
(2ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

I N D I C E

Disegno di legge:

« Attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività » (562) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 21, 23, 24, 27
BARBARESCHI	25
BITOSSÌ	23, 24, 25, 26
DE LUCA	26
FERRARI	27
MERLIN, <i>relatore</i>	22, 23, 25, 26
NEGRI	26
STURZO	27

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Amigoni, Angelini Cesare, Barbareschi, Bitossi, Carboni, Corbellini, De Luca Luca, Di Rocco, Ferrari, Focaccia, Granzotto Basso, Merlin Umberto, Negri, Pezzini, Rogadeo e Sturzo.

Interviene altresì il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio Battista.

AMIGONI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività » (562) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: « Attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività », già approvato dalla Camera dei deputati.

Do lettura del parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro in merito al disegno di legge:

« Il disegno di legge in esame prevede la spesa di ben lire 12.873.000.000 da prelevarsi dal fondo lire per l'attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività. Di essi due miliardi e mezzo vengono destinati all'edilizia, 2.700.000.000 per studi e ricerche in tema di produttività, lire 6.750.000.000 per la concessione di mutui a medie e piccole imprese a mezzo degli Istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine.

La Commissione finanze e tesoro ritiene che il disegno di legge sia redatto con una genericità di termini da rappresentare veramente una delega in bianco a favore del Comitato della ricostruzione per una parte, del Ministero dei lavori pubblici per un'altra parte e degli Istituti di credito esercenti a medio termine per il rimanente. C'è poi lo stanziamento

mento di un altro miliardo a favore della Agenzia europea della produttività sulla cui utilità possono essere nutriti forti dubbi.

In sostanza non si avrebbe nulla da osservare relativamente allo stanziamento destinato alla costruzione di case in quanto esso costituisce un aumento dei fondi a disposizione del Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda le altre destinazioni invece la Commissione finanze e tesoro ritiene non sia possibile lasciarle nella totale facoltà e discrezione degli Enti ai quali si assegnano. Infatti le dizioni degli articoli 3 e 6 nella loro genericità ed indeterminatezza offrono il grave inconveniente di dar luogo a pericolosi camuffamenti che possono deviare le disponibilità finanziarie dalle loro effettive destinazioni frustrando lo scopo del provvedimento a vantaggio di persone di pochi scrupoli.

In particolare l'articolo 6 stabilisce che i fondi saranno concessi agli Istituti di credito specializzati i quali non avranno che da attenersi ai programmi generali approvati ed alle convenzioni generiche che saranno stipulate, senza nessun controllo di merito e con la sola conseguenza che tutto si ridurrà a concedere a questi Istituti dei fondi di cui potranno disporre a loro volontà.

L'articolo 7 estende poi agevolazioni tributarie a tutte le operazioni relative ai finanziamenti di cui all'articolo 6 contrariamente all'opinione ripetutamente riconfermata dalla Commissione che si debba cessare in ogni modo dall'accordare ulteriori esenzioni tributarie oltre le numerosissime già esistenti.

Infatti, coloro che otterranno il mutuo avranno già un beneficio e non si vede la ragione per cui non debbano pagare le relative tasse come coloro che, meno fortunati, non hanno potuto ottenere il mutuo. La Commissione pertanto non può assolutamente esprimere parere favorevole sull'attuale testo del disegno di legge ed invita la Commissione di merito a prendere in considerazione le seguenti proposte di modificazione:

1° migliore precisazione circa la destinazione del fondo di 2.700.000.000 di cui ai primi tre articoli, con precisi e concreti criteri allo scopo di evitare abusi e favoritismi;

2° sia possibilmente escluso, salvo motivi di carattere internazionale che ci obblighino a

farlo, lo stanziamento di 1.200.000.000 a favore della Agenzia europea della produttività istituito presso la O.E.C.E.;

3° sia precisato il più possibile come verranno distribuite, regionalmente, le somme del fondo di cui all'articolo 6, quali dovranno essere le caratteristiche delle operazioni da compiere, quali i requisiti delle aziende da agevolare, sostituendo alle parole troppo generiche "che si propongono di valorizzare risorse economiche e possibilità di lavoro, secondo programmi di incremento della produttività aziendale elaborati ai sensi degli articoli 1, 2 e 3 della presente legge" altra formulazione più idonea;

4° soppressione dell'articolo 7 ».

MERLIN, *relatore*. Siccome io non ho avuto il piacere di assistere all'ultima seduta della Commissione, se il Presidente mi consente vorrei fare alcune brevi dichiarazioni come *relatore*.

La prima è questa: io ho letto attentamente il verbale stenografico dell'ultima seduta di questa Commissione, quindi sono al corrente delle osservazioni, anche giustissime, che molti colleghi hanno fatto. Ho letto poi anche altre relazioni, che il Presidente mi ha favorito gentilmente sul lavoro che compie il Comitato della produttività che ha sede a Parigi. Ora prima di tutto vorrei ricordare ai colleghi che questo disegno di legge è stato approvato alla Camera dei deputati alla unanimità, presidente il deputato Santi, che fa parte della Confederazione del lavoro, come tutti sanno, e poi con una dichiarazione di voto del deputato Giolitti, del partito comunista, il quale ha dichiarato che pur avendo da fare alcune riserve di carattere generale, tuttavia riteneva di dover accettare in pieno questo disegno di legge. La Commissione della Camera lo ha poi approvato alla unanimità. Ho voluto ricordare questo per i colleghi, soprattutto per il collega e amico Bitossi. D'altra parte sono il primo a riconoscere, ed è la seconda dichiarazione che faccio, che la somma erogata con questo disegno di legge costituisce soltanto una goccia nel mare: siamo d'accordo anche su questo. Ma perchè rifiutare questo poco? Io quando ero Ministro, ho avuto non uno ma tre o quattro colloqui con l'ambasciatore americano su que-

sto argomento e che cosa potevo fare? Potevo dire: noi non vogliamo accettare questi 13 miliardi quando lui è venuto a dirmi che l'America attraverso i fondi E.R.P. ed altri stanziamenti aveva destinato all'Italia un certo numero di dollari. Io non potevo fare altro che ringraziare. La somma tra l'altro, ci è stata già versata. Poichè poi avevamo verso quella tale Organizzazione presso l'O.E.C.E. a Parigi, un debito risultante da Accordi di carattere internazionale già approvati dall'Italia e che non abbiamo mai pagato cercando sempre di differirlo, abbiamo approfittato dell'occasione in cui l'America ci offriva questa somma per pagarla. Lasciamo stare la parola donazione, che dispiace a qualcuno dei miei colleghi e dispiace anche a me, perchè se potessimo far tutto con i mezzi nostri sarebbe meglio. Non ripetiamo quindi le discussioni del Piano Marshall...

BITOSSÌ. Se ne pagano già le conseguenze negative!

MERLIN, relatore. Io non sono di questo parere. Gli aiuti del Piano Marshall si dovevano misurare nel momento in cui vennero ricevuti. Dicevo dunque che con l'ambasciatore americano ci siamo intesi così, che noi dovevamo accettare la somma con la condizione che una piccola quota di essa doveva essere destinata ad un debito di carattere internazionale che noi dovevamo pagare e che non avevamo ancora pagato.

Ho già ricordato che il disegno di legge è stato già approvato alla Camera dei deputati ed è stato approvato alla unanimità; ricorderò altresì che la discussione alla Camera è stata lunghissima, perchè prima si è preceduto all'esame del disegno di legge in sede referente e poi in sede deliberante, relatore l'onorevole Roselli. Con l'adesione dell'onorevole Santi ed anche dell'onorevole Giolitti la Camera ha approvato alla unanimità, dopo profonde modificazioni il disegno di legge; il testo attuale è il risultato delle modificazioni già accettate.

Ora ci giunge il parere della 5ª Commissione del Senato, pare che ne sia estensore l'onorevole Trabucchi, che fa delle osservazioni anche in parte giuste ma in parte non certamente giustificate, quale quella re-

lativa alla cifra destinata all'organizzazione internazionale. Ho detto le ragioni per le quali quel debito dobbiamo pagarlo. Circa la utilità di quella Organizzazione internazionale vorrei che parlasse il nostro Presidente. In ogni modo, questa Organizzazione raccoglie i dati da tutte le nazioni del mondo, U.R.S.S. compresa, mette a disposizione queste notizie degli Stati che ne sono aderenti, fornisce informazioni, pubblica delle monografie: sarà un lavoro perfettamente inutile? Dico che è utilissimo, che giova a conoscere questi problemi sul piano internazionale ed a porli alla portata di tutti.

Quindi, per quello che riguarda il miliardo e 100 milioni da dare all'Organizzazione internazionale le osservazioni della Commissione finanze e tesoro sono superate dalla risposta che ho dato.

Poi la Commissione finanze e tesoro fa delle osservazioni. In sostanza essa dice che i fondi che vengono assegnati a quel Comitato che è creato...

PRESIDENTE. Non al Comitato, ma sono assegnati ai singoli Ministeri! La legge non parla di nessun Comitato.

MERLIN, relatore. Accetto la rettifica. Per i fondi che vengono assegnati ai singoli Ministeri, dice la Commissione finanze e tesoro, il testo della legge è troppo generico perchè voi possiate approvarlo. Occorrerebbe specificare: primo, a chi verrebbero dati questi fondi; secondo, le modalità di erogazione; terzo, stabilire come questi fondi debbono essere impiegati. Poi viene fatta la solita osservazione di carattere fiscale. Siccome un articolo del disegno di legge stabilisce che questi mutui sono esenti da qualsiasi tassa, la Commissione finanze e tesoro non ritiene si debbano concedere altre esenzioni fiscali per cui propone la abolizione dell'articolo suddetto.

Per quel che riguarda le prime osservazioni si entra in una materia del tutto, chiamiamola così, regolamentare. I fondi sono così pochi che in Italia questi sei-sette miliardi che costituiscono la prima parte di questo fondo di erogazione non so a quante industrie potranno recare beneficio. A molto poche, certa-

mente! Se poi oltre a ciò andassimo a porre delle limitazioni, verremmo certamente a creare degli imbarazzi. Ad ogni modo in sede regolamentare il Governo potrebbe tenere conto del parere della Commissione. Ho letto la comunicazione del Comitato della produttività circa l'esperimento fatto su due provincie-pilota. Qualche cosa è stata fatta con i mezzi limitatissimi che abbiamo a disposizione ed ora non ci perdiamo in particolari superflui e concediamo un po' di fiducia agli Organi che debbono eseguire la legge. Se dovessimo diffidare e credere che questi fondi possono essere deviati per altri scopi noi diremmo ciò a inopportuna. In regime democratico si può controllare. Abbiamo gli Organi parlamentari, abbiamo la stampa e non mi sembra il caso pertanto di raccogliere queste osservazioni.

Per quel che riguarda da ultimo la parte fiscale, dico che non è possibile dare i mutui senza questi benefici. A parte la limitatezza della cifra, abbiamo sempre fatto così, quando si sono fatte operazioni del genere e ne è prova la legge del 1950, n. 445. Ragione per cui anche su questo non sono d'accordo col parere della Commissione finanze e tesoro.

Io ritengo che pur avendo ascoltato con la massima diligenza e con il massimo rispetto il parere della Commissione finanze e tesoro, trattandosi di semplice parere, anche se esso è contrario, possiamo approvare ugualmente il disegno di legge.

Questa è la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Dalla lettura del parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro, a me sembra che emergano più che una critica alla legge, dei suggerimenti. Vi è infatti espresso una preoccupazione, di cui dobbiamo tener conto, che cioè i fondi non siano amministrati dai singoli Ministeri cui sono destinati secondo le norme regolari, ma rappresenterebbero in questo caso dei fondi gestiti fuori bilancio, dai Ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici.

La Commissione finanze e tesoro si preoccupa inoltre delle esenzioni fiscali relative a questi mutui. Ma a questo proposito vi è una condizione di fatto da tener presente. Chi ha concesso questi fondi lo ha fatto precisamente perchè il beneficio vada a quelle deter-

minate attività e non allo Stato, attraverso la imposizione fiscale.

Se esponiamo alla Commissione finanze e tesoro questi concetti credo che essa potrebbe modificare la sua opinione.

Mi permetterei proporvi una soluzione. Riconoscendo giusto che bisogna essere rigorosi nell'amministrazione del denaro dello Stato, (e questo dico come vecchio funzionario presso l'Amministrazione delle ferrovie) possiamo però riconoscerlo come un obbligo dell'esecutivo attraverso direttive generali di applicazione della legge.

Siccome in precedenza avevo in animo di proporvi di mantenere in vita quell'Organo di coordinamento tecnico e non amministrativo, che deve indirizzare tutte quelle iniziative allo scopo precipuo del miglioramento dell'attività produttiva dei singoli settori in cui la legge vuole agire, sarebbe bene che nel momento in cui si istituisce, con decreto presidenziale, questo Organo da porre alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, si delimitino precisamente le modalità di impiego delle somme a disposizione, in maniera che non ci sia più dubbio nella parte esecutiva e regolamentare che questi fondi vengono gestiti fuori bilancio. Basterebbe che la Presidenza del Consiglio e per essa il sottosegretario Ferrari Aggradi accettasse che nel regolamento per l'applicazione della legge fossero seguiti i criteri espressi nel parere della 5ª Commissione. E questo penso che si dovrebbe anche fare perchè dobbiamo toglierci il dubbio della gestione fuori bilancio anche se pericoli in realtà non ce ne siano: lo dobbiamo fare se non altro per tranquillità di coscienza.

Quindi mi permetterei di fare la proposta di tenere in considerazione quanto ha rilevato la Commissione finanze e tesoro, nel senso di invitare il Governo a prendere impegno che, nella applicazione definitiva del provvedimento, che dovrà prevedere un organo di studio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, si tenga conto di questi suggerimenti che ha espresso la Commissione finanze e tesoro nel suo parere.

BITOSSÌ. Confesso che il parere della 5ª Commissione mi ha ulteriormente preoc-

cupato. È vero che si tratta di un parere che non entra nel merito del problema in quanto lo approva nella sua particolarità, però fa delle obiezioni di carattere tecnico che dovrebbero in certo qual modo preoccupare tutti noi. Infatti la 5ª Commissione, con la sua diligenza, ci dimostra che il progetto di legge che noi dovremo approvare fra breve, non è perfetto, indipendentemente dalla eccezione che essa fa, ed è logico che la faccia, per quanto riguarda l'esenzione fiscale.

Quindi non fosse altro, per la deferenza che noi dobbiamo avere verso la 5ª Commissione, che è una nostra assidua, continua collaboratrice per quel che riguarda la parte finanziaria dei progetti di legge che vengono al nostro esame, io direi che quest'oggi noi non possiamo approvare il disegno di legge, ma dobbiamo cercare di avere una riunione con la Presidenza della 5ª Commissione, per vedere se non si possa trovare una formula che ci dia la possibilità di far nostre le obiezioni della 5ª Commissione, senza peraltro rimandare alla Camera dei deputati il disegno di legge. E il tutto potrebbe essere eventualmente contenuto in un ordine del giorno che noi potremmo approvare. Ma deferenza vuole, che questo ordine del giorno sia concordato con il Presidente della 5ª Commissione.

Io francamente, onorevole Presidente, non mi sento di appoggiare la sua proposta, quella cioè della istituzione della Commissione, tecnica e non amministrativa, perchè, altrimenti, facciamo rientrare dalla finestra ciò che i deputati hanno fatto uscire a colpi di grancassa dalla porta. Perchè è stato questo il motivo che ha determinato la approvazione unanime del disegno di legge da parte di tutti i deputati, cioè il fatto che è stato tolto dal disegno di legge quell'aspetto di discriminazione, che aveva. Lei infatti ricorderà, onorevole Presidente, che la Commissione inizialmente prevista non era completa per la rappresentanza di tutte le parti politiche e sindacali del Paese, ed allora appunto per togliere quella discriminazione che esisteva nella vecchia Commissione sono state trasferite le relative funzioni ai Ministri, che, essendo ministri dello Stato italiano, hanno l'obbligo di amministrare obiettivamente, indipendentemente ed al di sopra dalle diverse parti politiche, di cui si compone

il Parlamento ed il Paese, nell'interesse esclusivo della collettività nazionale.

Se lei, o noi, facessimo delle proposte tendenti a ridar vita a quella Commissione, verrebbe a crearsi di nuovo tutta quella opposizione che aveva determinato la presa di posizione iniziale della minoranza.

BARBARESCHI. Io desidero fare una dichiarazione a nome del Gruppo cui appartengo. Ed è una dichiarazione che credo troverà il consenso unanime.

Mai come in questo momento ho sentito il rammarico che non si sia ancora provveduto alla costituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, perchè ritengo che questo organo, dove tutte le parti cebbano essere regolarmente rappresentate, avrebbe potuto assolvere con soddisfazione di tutti, il compito di accelerare veramente la necessaria propaganda e gli studi tecnici per l'aumento della produttività del nostro Paese.

Fatta questa osservazione, io mi associo in parte alla proposta del collega Bitossi, e dico in parte, perchè vorrei modificarla in questo senso: non un colloquio con i rappresentanti o con la Presidenza della 5ª Commissione, ma un invito al Presidente perchè intervenga alla nostra riunione in seno alla quale, tutti d'accordo, sia possibile trovare la forma, che potrebbe essere proprio quella dell'ordine del giorno, per stabilire le norme da dare al Governo, i modi da seguire nella ripartizione e nella amministrazione delle somme, in modo che si abbia tutti la tranquillità e la sicurezza che l'amministrazione sarà fatta nei modi normali di legge.

MERLIN, *relatore*. Se il colloquio o col Presidente o con un relatore della Commissione deve avere per frutto, come ha detto il collega Bitossi, la votazione di un ordine del giorno, non avrei difficoltà. Ma faccio osservare che allora gli ordini del giorno li potremmo anche fare oggi noi stessi. Siccome il nostro illustre Presidente ha riconosciuto...

BITOSSÌ. Scusi, senatore Merlin, la 5ª Commissione ci invita a modificare la legge!

MERLIN, *relatore*. Ma noi non la vogliamo modificare!

COMM. SPEC. INCREMENTO PRODUTTIVITÀ

2ª SEDUTA (9 luglio 1954)

BITOSSÌ. Sono d'accordo anch'io di non modificarla.

MERLIN, *relatore*. Io insisto sull'urgenza della legge e sono convinto che anche i colleghi dell'opposizione, se potessimo entrare in qualche particolare, mi darebbero ragione.

Per esempio, guardi, onorevole Bitossi: questi fabbricati che il Ministero dei lavori pubblici può fare in virtù di questi due miliardi e mezzo che vengono stanziati (che naturalmente debbono servire agli studi della produttività, ma che in pratica poi debbono servire a costruire delle case), sono tanto urgenti che io come Ministro avevo fatto già un'assegnazione sommaria di questa somma. Il collega Romita mi ha promesso di rispettare quella che era stata questa assegnazione, fatta con criteri di assoluta scrupolosità, anche nella divisione territoriale. Se lei conoscesse la situazione di Crotona, vedrebbe che ho ragione. Le cito questo caso di Crotona, perchè nei miei viaggi in Calabria è stato quello che mi ha maggiormente impressionato. Ci sono 1200 creature che vivono in baracche sporche, luride, marce; è una cosa veramente indegna di un popolo civile. Venendo al Nord, sul Piave, vi sono ancora delle capanne che marciscono; sono ancora quelle che ho donato io a quelle popolazioni nel 1921, quando ero Sottosegretario alle Terre liberate. Sono passati trentatré anni da allora! Il sottosegretario Battista qui presente potrebbe darvi altre utili notizie per tutti gli altri settori.

Quindi il provvedimento è urgente, e, se vi è questa urgenza, se la somma è stata già versata, se, in base alle stesse conclusioni cui giunge il senatore Bitossi, non si deve arrivare alla modificazione degli articoli — perchè lui stesso mi pare ha detto: non si modifichi la legge, ma si votino degli ordini del giorno — se l'altra proposta, che ha fatto il collega Barbaresi, si risolve in fondo in un ordine del giorno cui mi associo, per il Consiglio nazionale dell'economia del lavoro, se non vogliamo modificare la legge, dicevo, perchè questo vorrebbe dire tornare alla Camera dei deputati, abbiate pazienza ma allora approviamola ora! Si lamenta che noi non lavoriamo, si lamenta che il Parlamento non funziona; allora quello che possiamo fare oggi, facciamolo e votiamo

oggi stesso tutti gli ordini del giorno che volete sugli argomenti che avete esposto.'

NEGRI. Sulla urgenza e sulla esigenza di approvare il disegno di legge così com'è siamo tutti d'accordo, ma l'urgenza non può essere tale da impedirci di rinviarne di qualche giorno l'approvazione per accordarci col Presidente della Commissione finanze e tesoro.

È stato rilevato che c'è almeno un punto in cui non si sono avute le idee chiare da parte della Commissione finanze e tesoro. Ora, chiedendo queste idee, può darsi che anche la Commissione finanze e tesoro veda la opportunità di ritornare su alcuni argomenti del suo parere e quindi la cosa sarebbe in gran parte appianata e raggiungeremmo lo scopo di votare questo disegno di legge con la dovuta urgenza, senza mancare di riguardo nei confronti della Commissione finanze e tesoro.

Sulla urgenza della approvazione, di questo disegno di legge, siamo tutti d'accordo. Se potessimo aver qui l'onorevole Bertone e chiarire le cose, faremmo molto presto. Ma, non potendolo aver qui, noi non possiamo superare delle questioni che non sono soltanto di forma, ma anche obiezioni apprezzabili e serie. Qualche giorno di ritardo non arrecherà certamente un grave danno alla deplorata situazione della città di Crotona.

DE LUCA. Nella passata seduta, ho mosso delle critiche al disegno di legge e mi sono posto delle domande, in base appunto a talune perplessità che si erano in me generate. Avevo dichiarato che mi sarei addirittura astenuto dal votare la legge. L'onorevole sottosegretario Ferrari Aggradi ha poi risposto in gran parte a quelle domande che avevo posto e la discussione si è troncata. Questa mattina ero venuto con il proposito di associarmi agli altri colleghi nella proposta di approvazione del disegno di legge. Ora, noi in questo dobbiamo raggiungere l'unanimità. Date però le obiezioni fatte dalla 5ª Commissione, penso che sia opportuno rinviare di altri tre, quattro giorni l'approvazione della legge, che verrebbe poi approvata con tutta l'urgenza possibile. Se noi rinviando la discussione alla prossima settimana, potremo approvare il disegno di legge in poco tempo, perchè, essendo

COMM. SPEC. INCREMENTO PRODUTTIVITÀ

2ª SEDUTA (9 luglio 1954)

praticamente d'accordo tutti, non vi potrà essere alcun ostacolo a questa approvazione.

STURZO. Riguardo alla proposta di sospendere la discussione del disegno di legge per formulare un ordine del giorno di applicazione, debbo dire che ciò non mi sembra possibile perchè gli ordini del giorno non sono interpretativi delle leggi. Dobbiamo avere il senso di quelli che sono gli atti legali che impegnano e quelli che sono gli atti che non impegnano. Un ordine del giorno è soltanto una indicazione e, se è accettato dal rappresentante del Governo, si forma allora una specie di volontà collettiva per attuarlo, ma è un impegno il quale non può essere reputato strettamente obbligatorio, se non come un indirizzo politico, al quale si accede da parte del Governo. Ed allora noi dobbiamo cercare di formare questa opinione tra i rappresentanti della 5ª Commissione, il rappresentante del Governo e la nostra Commissione. Prima di arrivare a questo concordato noi stessi dovremmo trovare gli elementi che possiamo ritenere accettabili e quelli che non possiamo ritenere accettabili. Quindi vi è bisogno di una deliberazione del parere della 5ª Commissione per la formulazione di un ordine del giorno, per il quale si dovrebbe dare incarico non ad un'assemblea così formata come la nostra Commissione, ma ad esempio al nostro Presidente, al relatore e a qualche altro membro della Commissione che dovrebbero mettersi d'accordo col Governo e col Presidente, col relatore del parere e con qualche altro membro della 5ª Commissione per formulare una proposta di ordine del giorno la quale sia indicativa di norme di esecuzione e non interpretativa della legge. Per poter far questo ci vogliono dei giorni, ma è molto meglio che questo *iter* sia fatto prima della prossima seduta di questa Commissione, nella quale solo noi come Commissione dovremmo deliberare perchè quando siamo in sede deliberante rappresentiamo in sostanza l'Assemblea del Senato, e quindi anche tutte le Commissioni parlamentari. Non è dunque detto che non rappresentiamo anche la 5ª Commissione dal punto di vista legale perchè abbiamo tutti i poteri compresi quelli della 5ª Commissione e siamo nei termini della legalità. Le trattative possono essere fatte al di fuori della nostra

Assemblea, ma non come potere che viene da noi, perchè, ripeto, la nostra Assemblea è una assemblea sovrana che rappresenta tutto il Senato.

FERRARI. Dopo la lunga esposizione del Presidente nella seduta precedente, dopo i chiarimenti del Governo, e dopo le illustrazioni dei signori componenti avevo pensato di proporre la formulazione di un ordine del giorno appunto per evitare delle lungaggini e per evitare che vi fossero eventualmente degli emendamenti. Pensavo quindi di proporre un ordine del giorno che potesse essere indicativo, in conformità a quanto ha detto il senatore Sturzo.

Tale ordine del giorno potrebbe essere così formulato: « La Commissione speciale del Senato fa voti che il Governo, nella esecuzione della legge sulla produttività, qualora non ritenga di istituire uffici se non provinciali, almeno regionali, si serva dei vari uffici periferici esistenti allo scopo di realizzare maggiore economia tenendo conto delle esigenze locali, dell'ambiente e delle materie prime esistenti ».

PRESIDENTE. Penso che l'osservazione che ha fatto il senatore Sturzo concili le varie proposte fatte durante la discussione. A noi dispiace ritardare ancora qualche giorno l'approvazione del disegno di legge, ma è la soluzione preferibile per fare le cose bene. Propongo quindi di prendere accordi immediatamente oggi pomeriggio, martedì o mercoledì mattina col Presidente della 5ª Commissione, senatore Bertone per vedere come egli intende chiarire quelle raccomandazioni al Governo, che deve coordinare le attività di tutti i Ministeri affinchè il coordinamento garantisca che la procedura per l'amministrazione dei fondi sia regolare e consona al desiderio della Commissione.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 10,35.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari